

è, almeno in tesi, quella più pro-attiva a livello sociale, professionale, culturale e – perché no – tecnologico. Il dato maggiormente da approfondire è quello che riguarda la classe d'età dei giovani, 18-29enni, la quale dovrebbe essere per attitudine e mentalità quella maggiormente immersa nelle nuove tecnologie e il target precipuo delle Big Tech. E in realtà lo è, ma nel caso di specie dello SPID e della firma digitale si tratta di due artefatti tecnologici che hanno come caratteristica principale quella dell'essere vocati maggiormente al mondo del lavoro. Il locus tecnologico primario, infatti, di questa classe di età giovanile è soprattutto quella dei social media il cui accesso non richiede, evidentemente, né un'identità forte quale lo SPID e neppure la firma digitale.

In ultimo, in un'ottica di policy advice, la situazione sin qui tratteggiata pone dei margini di miglioramento al sistema dell'istruzione e dell'educazione nel rendere le persone meno istruite, inattive e a basso reddito consapevoli del rilevante divario digitale che li riguarda, soprattutto in un momento storico in cui il processo di digitalizzazione, attuale e prossimo venturo, sarà sempre più basato sull'accesso a una serie di risorse e provvidenze digitali, a cui rischiano di essere, in buona misura, esclusi.

8.3 Conoscenza e utilizzo di ISEE e misure di sostegno al reddito

Negli ultimi anni, sempre più spesso le prestazioni sociali sono state assoggettate alla prova dei mezzi, condizionandone così l'accesso (o le diverse modalità di fruizione) alla valutazione della capacità economica familiare espressa attraverso l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Tramite analisi sulla componente longitudinale della rilevazione Inapp-PLUS è stato possibile indagare il tema della conoscenza del principale strumento di accesso ai servizi di welfare, ovvero l'ISEE, ma anche delle misure di sostegno al reddito, in particolare del Reddito di cittadinanza (RdC), recentemente trasformato in Assegno di inclusione⁹ (ADI). In riferimento a questi temi sono state prodotte alcune analisi sulle dimensioni collegate all'accesso alle politiche sociali e alla relazione tra vulnerabilità e asimmetrie informative che si uniscono alle elaborazioni già sviluppate sul tema (Inapp *et al.* 2022; De Angelis e Van Wollegheem 2022; De Angelis e Marucci 2023).

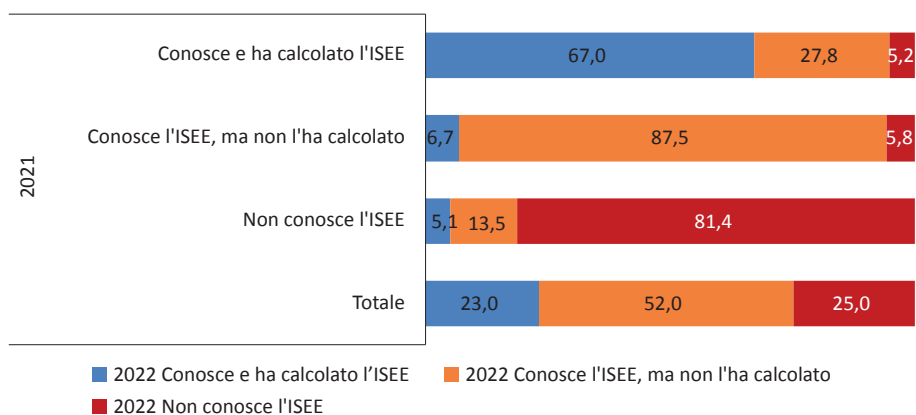
Le analisi qui presentate utilizzano il panel 2021-2022 per osservare se ci sono stati cambiamenti rispetto al grado di conoscenza delle misure osservate. In particolare, ci si è concentrati rispetto alla transizione verso la conoscenza e alla stabilità nella

⁹ Il nuovo strumento sarà attivo dal 1° gennaio 2024, secondo quanto disposto dal decreto Lavoro di maggio 2023 (D.L. n. 48/2023)

non conoscenza e conoscenza, ossia: a) chi non conosceva le misure in esame nel 2021 ma dichiara di conoscerle nel 2022; b) chi non conosceva le misure in entrambe le rilevazioni; c) e chi, al contrario, ne ha conoscenza in entrambe. In aggiunta, sempre in ottica longitudinale, è possibile anche osservare se gli intervistati, oltre a conoscere l'ISEE lo hanno anche effettivamente calcolato. In tal senso, attraverso tale pluralità di informazioni è possibile così fare alcune considerazioni riguardo alle dinamiche che in questi anni hanno interessato la conoscenza degli strumenti e, di conseguenza, anche l'accesso e l'utilizzo di misure di sostegno al reddito.

Rispetto alla conoscenza dell'ISEE, la comparazione (sezionale) tra il 2021 e il 2022 mostra una lieve flessione: l'incidenza di coloro che dichiarano di essere a conoscenza di tale strumento passa da circa l'80% del 2021 al 75,9% del 2022. Al contrario, il dato longitudinale evidenzia un trend opposto. Tra coloro che hanno partecipato ad entrambe le rilevazioni quasi un quinto (18,6%) di chi non era a conoscenza dell'esistenza dell'ISEE nel 2021, dichiara di esserlo a un anno di distanza. Da questo punto di vista, è probabile che abbia inciso l'introduzione dell'Assegno unico e universale che, alla base della sua quantificazione, individua l'ISEE quale strumento per la definizione delle soglie reddituali (cfr. par. 8.4). Di quest'ultimi però solo il 5,1% ha poi effettivamente calcolato l'ISEE (figura 8.11). Va comunque evidenziato come rimanga decisamente alta, tra coloro che non conoscevano tale indicatore nel 2021, la percentuale di chi continua a non sapere di cosa si tratti (81,4%, figura 8.11¹⁰).

Figura 8.11 Conoscenza e calcolo dell'ISEE, confronto panel 2021-2022 (%)



Fonte: Indagine Inapp-PLUS, panel 2021-2022

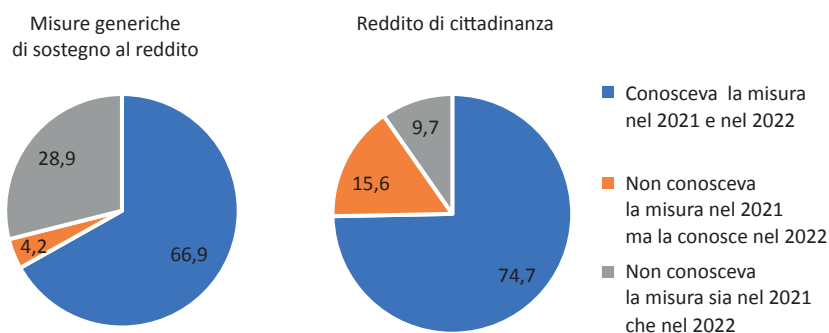
¹⁰ La figura presenta due valori di difficile lettura (incongrui), nello specifico relativi a transizioni dalla conoscenza alla non conoscenza (5,8% e 5,2%) che non sono stati considerati nelle analisi.

Tra coloro che hanno contezza dell'esistenza dell'ISEE, solo il 5,1% lo ha poi però effettivamente calcolato. Inoltre, osservando l'informazione congiunta conoscenza e utilizzo emerge che circa i due terzi di coloro che avevano calcolato l'ISEE nel 2021, si è avvalso di questo strumento anche a un anno di distanza.

Una seconda analisi riguarda la quota di coloro che dichiarano di essere a conoscenza dell'esistenza di misure generiche di sostegno al reddito e del Reddito di cittadinanza nello specifico. Al contrario di quanto emerso rispetto all'ISEE, il confronto tra le ultime due indagini Inapp-PLUS, in ottica sezionale, permette di osservare un significativo incremento nel livello di conoscenza in relazione ad entrambi gli aspetti considerati. Il grado di conoscenza relativo all'esistenza di misure generiche di supporto al reddito passa da poco meno del 60% nel 2021 a circa il 75% nell'anno successivo. L'incremento che si registra rispetto alla conoscenza del RdC risulta addirittura più marcato: nel 2021 il 63,6% degli individui era consapevole che l'Italia fosse dotata di misura di sostegno al reddito specifica, mentre questa quota nel 2022 sale all'83,2%.

I dati longitudinali permettono di qualificare maggiormente le evidenze appena presentate in termini di transizioni. Rispetto al RdC, la figura 8.12 evidenzia che solo il 9,7% degli italiani permane in uno stato di non conoscenza di questa misura tra il 2021 e il 2022. Al contrario, è considerevole la quota di coloro che escono da questo stato tra i due anni in esame, pari al 15,6%. Rispetto alla conoscenza di una misura generica di supporto al reddito, infatti, questo 'cambio' conoscitivo ha riguardato solamente il 4,2% degli individui, mentre la non conoscenza in entrambi gli anni interessa una quota molto più ampia pari quasi a un terzo della popolazione (28,9%).

Figura 8.12 Conoscenza dell'esistenza di misure generiche di sostegno al reddito e del Reddito di cittadinanza, confronto panel 2021-2022



Fonte: Indagine Inapp-PLUS, panel 2021-2022

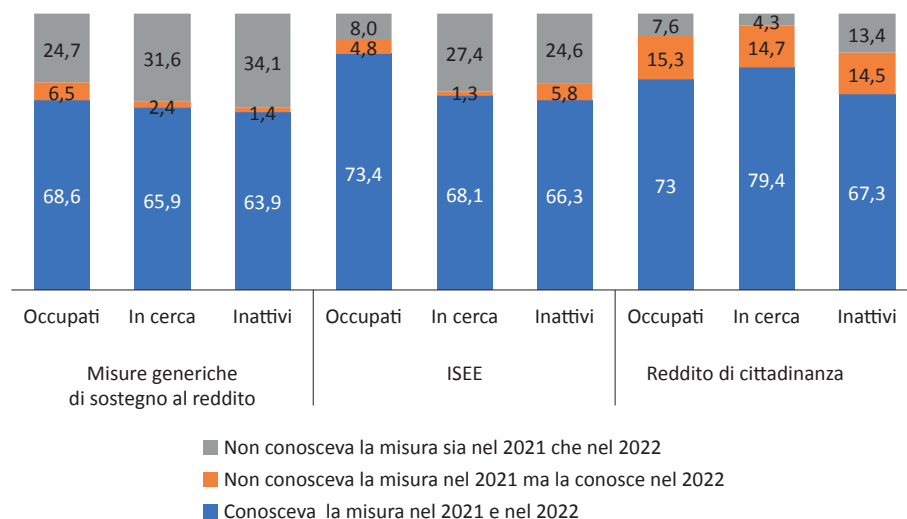
Inoltre, l'osservazione dei 'movimenti' interni alle singole categorie permette un maggior dettaglio conoscitivo. Rispetto alle generiche misure di supporto al reddito, si registra un'elevata staticità tra coloro che non conoscono questo tipo di misure. Poco meno di nove individui su dieci (87,3%) non a conoscenza di tali misure nel 2021 conferma questa risposta anche nel 2022. Questa quota risulta nettamente inferiore se paragonata allo stesso dato riguardante il RdC. In questo caso è il 68,6% degli individui non a conoscenza nel 2021 a permanere in tale stato, mentre il 31,4% dichiara di averne contezza.

La lettura delle informazioni sulla conoscenza dell'ISEE e delle misure di sostegno al reddito viene approfondita attraverso le caratteristiche degli individui quali la condizione occupazionale, la macroarea di residenza, la tipologia del Comune di residenza (Comune metropolitano o no) e infine la presenza di figli nel nucleo familiare.

Dal punto di vista della condizione occupazionale¹¹, così come già evidenziato in altra sede (Inapp *et al.* 2022), emergono differenze che segnalano una necessaria attenzione alla popolazione non occupata. Tra quest'ultimi, e in particolare in relazione all'ISEE e alla conoscenza generica dell'esistenza di misure di supporto al reddito, si registrano le incidenze maggiori di coloro che non conoscevano le misure in entrambi gli anni di rilevazione (figura 8.13). Interessante risulta essere anche il dato relativo a coloro che sono venuti a conoscenza delle misure in esame nel 2022. Sia per quanto riguarda l'ISEE che la conoscenza generica di una misura di supporto al reddito, tali popolazioni sono abbastanza ridotte, nell'ordine di quote prossime o inferiori al 5%, con coloro in cerca di occupazione che registrano incidenze minime. Un discorso a parte sembra riguardare il RdC, la cui conoscenza in entrambi gli anni osservati riguarda quote più elevate rispetto alle altre misure specialmente tra coloro in cerca di occupazione. La vera differenza però riguarda coloro che sono venuti a conoscenza del RdC tra il 2021 e il 2022, che riguarda quote di popolazione molto più elevate, prossime al 15%, e trasversali alla condizione occupazionale. La figura 8.13 sembra quindi indicare da un lato una maggiore fragilità della popolazione non occupata rispetto alla conoscenza dell'esistenza di misure generiche di supporto al reddito, così come dell'ISEE. Dall'altro lato però la forte attenzione mediatica dedicata al RdC negli ultimi anni sembra aver ridotto il gap informativo che caratterizza tale popolazione rispetto alle altre misure in esame.

¹¹ In questo caso, così come per gli affondi conoscitivi successivi, il riferimento è alla condizione occupazionale al secondo anno di rilevazione considerato, ossia al 2022.

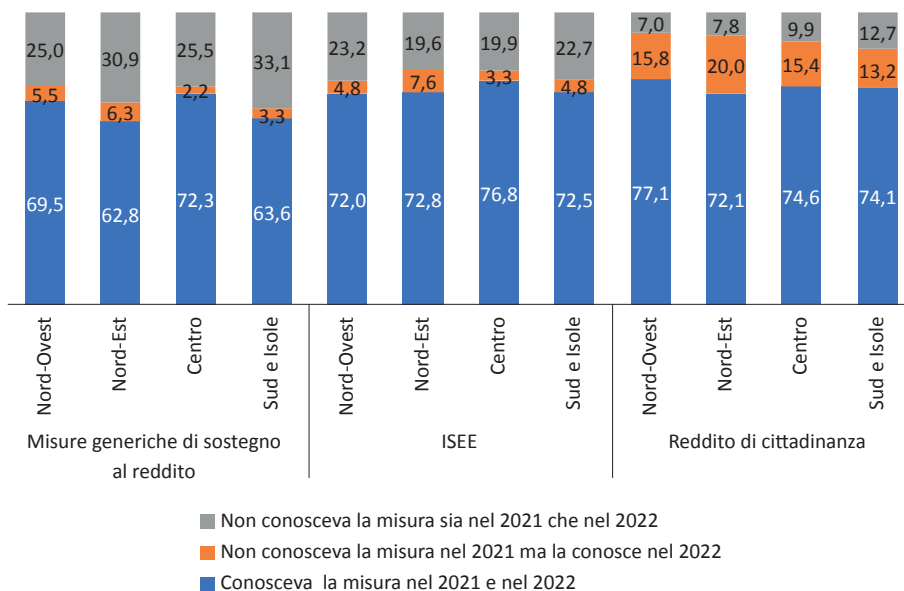
Figura 8.13 Conoscenza dell'esistenza di misure generiche di sostegno al reddito, dell'ISEE e del RdC, per condizione occupazionale, confronto panel 2021-2022 (%)



Fonte: Indagine Inapp-PLUS, panel 2021-2022

L'analisi longitudinale permette di evidenziare una certa trasversalità tra i territori rispetto alle transizioni relative alla conoscenza delle misure in esame (figura 8.14). Quanto all'ISEE, in linea con il dato nazionale, nelle quattro macroaree analizzate la conoscenza in entrambi gli anni riguarda, con lievi scostamenti territoriali, tre individui su quattro. Sul lato opposto, la non conoscenza in entrambe le rilevazioni, interessa circa un quinto degli individui con una lieve maggior incidenza nel Nord-Ovest che nel Sud e Isole. Come visto in precedenza, coloro che entrano a conoscenza della misura nel 2022 sono una quota minoritaria prossima al 5%. Rispetto alla conoscenza generica di una misura di sostegno al reddito, si registra un maggior grado di non conoscenza rispetto a quanto visto per l'ISEE, specialmente nel Nord-Est e nel Sud e Isole, in cui oltre il 30% degli intervistati rientra in questa categoria. Al contrario, nel Nord-Ovest e specialmente nel Centro Italia, la conoscenza continua di questa misura nei due anni osservati risulta essere più diffusa con quote prossime o superiori al 70%. Anche in questo caso, l'analisi del grado di conoscenza del RdC risulta differenziarsi in positivo rispetto alle precedenti misure. L'incidenza di coloro che entrano a conoscenza del RdC nel 2022 è nettamente più elevata rispetto a quanto visto in precedenza, specialmente nel Nord-Est dove riguarda un individuo su cinque. Questo fenomeno sembra essere meno intenso nel meridione (13,2%), territorio che registra, inoltre, la quota più elevata di coloro non a conoscenza del RdC in entrambi gli anni (oltre il 10%).

Figura 8.14 Conoscenza dell'esistenza di misure generiche di sostegno al reddito, dell'ISEE e del RdC, per area geografica di residenza, confronto panel 2021-2022 (%)*

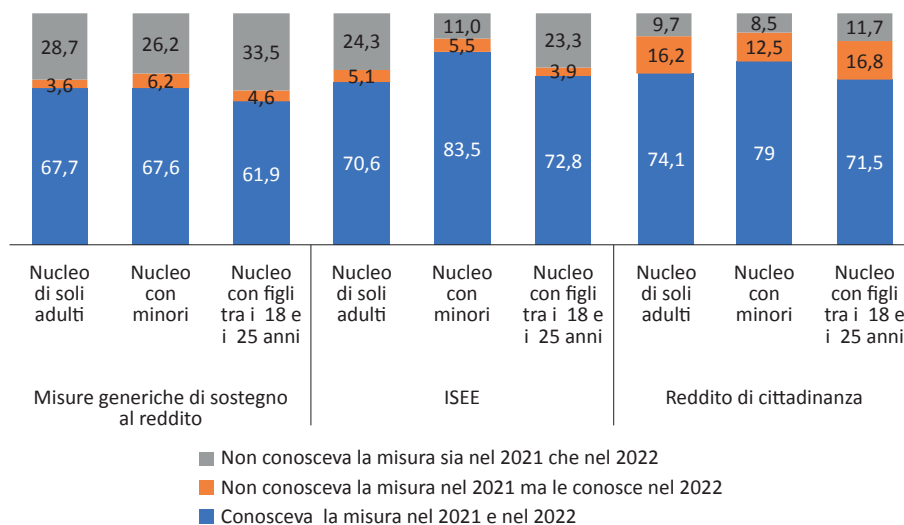


Nota: *il complemento a 100 deriva dall'esclusione dall'analisi dei valori mancanti e delle risposte non congruenti sul piano longitudinale.

Fonte: Indagine Inapp-PLUS, panel 2021-2022

Approfondendo il tema del rapporto con il territorio, si è guardato alla dimensione del comune di residenza. Le differenze riscontrate rispetto alla conoscenza dell'ISEE e della generica esistenza di misure di sostegno al reddito in Italia, per quanto riguarda le transizioni tra 2021 e 2022 sono minime sia se si guarda al criterio di risiedere o meno in un Comune metropolitano, sia per quanto riguarda la dimensione del Comune. Invece, rispetto alla conoscenza del RdC emerge una potenziale barriera di conoscenza relativa al vivere in comuni di grandi dimensioni e, seppure di minore intensità, in città metropolitane. Mentre infatti nei comuni di medie e piccole dimensioni le quote di coloro che conoscono, o non conoscono, la misura nei due anni considerati è in linea con il dato medio, tra coloro che risiedono in città di grandi dimensioni (100 mila-250 mila abitanti) si registrano importanti scostamenti. In queste realtà, in media, è solo il 68,3% a dichiarare di conoscere la misura, contro il dato medio nazionale del 74,7%, ma soprattutto il 17,3% (rispetto al 9,7% a livello complessivo) risulta non a conoscenza del RdC in entrambi gli anni. Quest'ultimo elemento emerge, più contenuto, anche tra i residenti in aree metropolitane (11,2%).

Figura 8.15 Conoscenza dell'esistenza di misure generiche di sostegno al reddito, dell'ISEE e del RdC, per presenza di figli nel nucleo e loro età, confronto panel 2021-2022 (%)*



Nota: *il complemento a 100 deriva dall'esclusione dall'analisi dei valori mancanti e delle risposte non congruenti sul piano longitudinale.
 Fonte: Indagine Inapp-PLUS, panel 2021-2022

Un potenziale driver positivo che sembra contrastare gli effetti delle asimmetrie informative riguarda la presenza di figli minori nel nucleo (figura 8.15). I dati indicano che, al netto della conoscenza generica di misure di supporto al reddito, nelle altre due misure in esame, chi ha figli minori presenta una conoscenza più diffusa in entrambi gli anni, raggiungendo addirittura quote prossime o superiori all'80%. Mentre questo dato risulta non particolarmente sorprendente per quanto riguarda l'ISEE, in quanto tale strumento rappresenta il primario criterio di accesso, non solo per l'Assegno unico e universale, ma anche per i diversi servizi per l'infanzia, colpisce comunque l'elevato dato relativo al RdC in quanto misura non direttamente collegabile alla presenza di minori nel nucleo.

Le evidenze presentate sembrano indicare che una considerevole quota della popolazione risulta essere esposta a importanti asimmetrie informative rispetto a tre principali misure sociali italiane. Tale tratto è più marcato tra coloro potenzialmente più vulnerabili, come ad esempio la popolazione inattiva o coloro residenti al Sud o nelle Isole. Questo aspetto però non interessa il grado di conoscenza del RdC che negli ultimi anni è stato interessato da una forte attenzione mediatica. I dati

indicano che, al contrario delle altre due misure osservate, le quote di incremento di conoscenza del RdC tra gli anni sono significative e trasversali alle varie caratteristiche considerate. Si conferma quindi la necessità di sviluppare campagne informative mirate e attività di *outreaching* delle categorie di popolazione più deboli.

8.4 L'Assegno unico e universale: le opinioni espresse

L'Assegno unico e universale (d'ora in poi AUU), istituito dal decreto legislativo n. 230 del 21 dicembre 2021 in attuazione della legge n. 46/2021 (Family Act), è un sostegno economico alle famiglie attribuito ai nuclei familiari su base mensile per ogni figlio dal 7° mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili. Entrato in vigore nel marzo 2022, rappresenta una modalità nuova di concepire ed erogare i trasferimenti alle famiglie in Italia, istituito con l'obiettivo di favorire la natalità, sostenere la genitorialità promuovendo l'occupazione soprattutto quella femminile. Esso implica l'introduzione di una serie di innovazioni sostanziali e attua una radicale razionalizzazione degli istituti di trasferimento dedicati alle famiglie con figli, andando a sostituire con una unica misura l'assegno al nucleo familiare di carattere categoriale e le detrazioni fiscali per i carichi familiari nell'ambito dell'Irpef¹².

L'AUU può essere richiesto dai nuclei familiari con figli a carico, indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori richiedenti e senza limite massimo di reddito. Esso può essere erogato anche agli stranieri, non solo ai lungo soggiornanti, ma anche a coloro che lavorano in Italia a fronte di un contratto di lavoro di almeno sei mesi. Tra i destinatari della misura sono dunque inclusi anche i lavoratori e le lavoratrici autonome e gli incapienti fiscali, precedentemente esclusi dall'attribuzione dell'assegno per il nucleo familiare. Si tratta pertanto di una misura di carattere universale e non selettiva che prevede l'erogazione di un trasferimento minimo per ogni figlio, fondato su un principio di universalismo orizzontale, indipendentemente dalla condizione economica della famiglia, per poi implementare l'importo dell'assegno sulla base dell'indicatore ISEE, attuando un principio di universalismo di tipo verticale, vale a dire mutuato sulla base della condizione economica familiare specifica e, dunque, con un importo variabile inversamente al reddito¹³.

¹² Bonus economico alla nascita o all'adozione, l'Assegno di natalità (conosciuto anche come Bonus bebè), l'Assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli, gli assegni familiari e le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni (fatto salvo il Bonus asilo nido).

¹³ L'assegno è erogato dall'Inps e viene garantito in misura minima a tutte le famiglie con figli a carico, anche in assenza di ISEE o con ISEE superiore alla soglia di 40 mila euro.

La misura prevede inoltre l'erogazione di un importo maggiorato in caso di figli a carico con disabilità, di madri di età inferiore ai 21 anni, di nuclei familiari numerosi (dal terzo figlio in poi), in presenza di entrambi i genitori occupati e di nuclei familiari con ISEE inferiore ai 25 mila euro ¹⁴.

Nell'edizione 2022 dell'Indagine Inapp-PLUS è stato inserito un quesito finalizzato a raccogliere le valutazioni su diversi aspetti riguardanti l'istituzione di questa nuova misura di sostegno economico rivolta alle famiglie.

Le analisi restituiscono una fotografia delle opinioni sull'introduzione dell'AUU, dalla quale emerge un quadro di generale favore verso la misura novellata. Infatti, si osserva una diffusa preferenza dell'AUU rispetto ai precedenti trasferimenti monetari a favore delle famiglie, rilevato nel 61,5% dei casi, rispetto al 38,5% che dichiara invece di preferire gli strumenti e le modalità di erogazione precedenti. Interessante sembra anche il dato relativo alla quota di persone che dichiara di non conoscere la misura, che risulta tuttavia particolarmente contenuta, con un valore pari all'1,6% del totale degli individui con figli. Ciò può essere considerato indicativo di un adeguato livello di raggiungimento della platea dei potenziali destinatari della misura.

La tabella 8.2 riporta, per ciascuna opzione di risposta, il dato relativo all'accordo dichiarato rispetto all'introduzione dell'AUU, agli obiettivi che intende perseguire e alle sue specifiche caratteristiche attuative.

Tabella 8.2 Opinioni sull'introduzione dell'Assegno unico e universale (%)

	Si	No	Totale
Preferivo i vecchi trasferimenti a favore delle famiglie	38,5	61,5	100,0
Lo ritengo migliore perché proporzionato al reddito ISEE	44,7	55,3	100,0
Gli importi erogati sono troppo bassi considerato il costo dei figli	53,1	46,9	100,0
È insufficiente per aumentare la natalità	46,2	53,8	100,0
Dovrebbe essere destinato solo alle famiglie con redditi bassi	42,9	57,1	100,0

Fonte: Indagine Inapp-PLUS, 2022

¹⁴ Più nel dettaglio, la legge prevede l'aumento del 50% della maggiorazione forfettaria per i nuclei con almeno quattro figli, che sale a 150 euro mensili a nucleo; l'aumento del 50% dell'assegno per i nuclei familiari numerosi, con tre o più figli a carico, limitatamente ai figli di età compresa tra uno e tre anni per i quali l'importo spettante per ogni figlio aumenta del 50%, per livelli di ISEE fino a 40.000 euro; l'aumento del 50% dell'assegno, da applicare agli importi spettanti secondo le fasce ISEE di riferimento, per i nuclei familiari con figli di età inferiore a un anno.

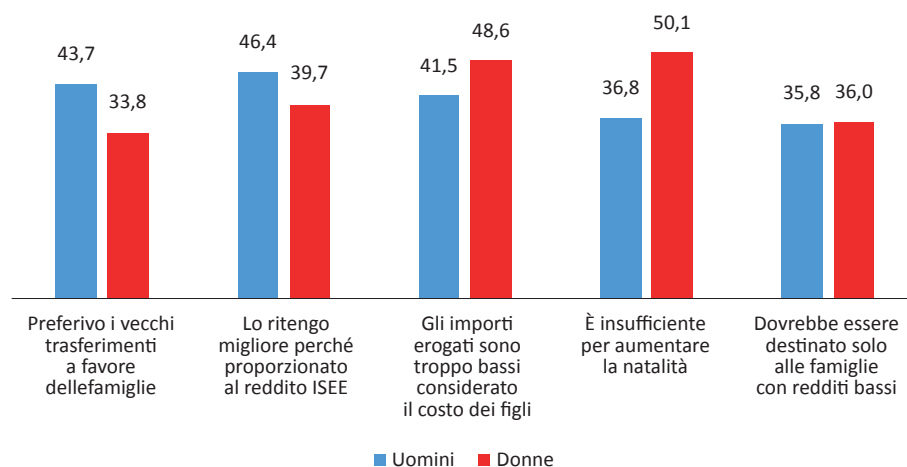
In generale, rispetto all'obiettivo di incrementare la natalità, la maggioranza delle persone ritiene che tale misura sia adeguata (53,8%), sebbene si registri comunque uno scarto contenuto con la quota di persone che invece la ritengono non sufficiente (pari al 46,2%). Tuttavia, va notato come tra gli elementi che caratterizzano la misura, gli importi erogati siano considerati troppo bassi per sopperire ai costi legati alle esigenze e alle attività dei figli: l'accordo su tale opinione è espresso dal 53,1% della popolazione, in modo un po' più marcato nel caso degli uomini (55,2%) rispetto alle donne (51%). Anche per quanto riguarda il carattere redistributivo della misura, la cui erogazione è in parte quantificata sulla base dell'indicatore ISEE, la maggior parte della popolazione (55,3%) propende per non considerare tale aspetto migliorativo rispetto ai precedenti strumenti. Inoltre, è interessante notare che il 57,1% non ritiene che questa misura debba essere rivolta solo alle famiglie che dispongono di redditi bassi e, dunque, esprime consenso per l'impostazione universalistica della misura.

Inoltre, con riferimento alla popolazione obiettivo complessiva, il numero dei figli presenti nel nucleo familiare non sembra influenzare direttamente il grado di apprezzamento dichiarato per la nuova misura, anzi tale apprezzamento decresce al crescere della prole (dal 65,8% per i nuclei con un solo figlio, passando per il 59,6% di chi ne ha due, sino al 59,2% di chi ha tre o più figli). Si rileva quindi un apprezzamento inferiore tra coloro che hanno tre o più figli pur a fronte di criteri che garantiscono la maggiorazione dell'importo base in presenza di ogni figlio successivo al secondo¹⁵. Tali evidenze sembrano indicare dunque come l'attenzione e l'investimento della misura sulle famiglie numerose non sembri da queste essere particolarmente contraccambiato in termini di favore espresso. L'apprezzamento invece mostrato dai nuclei con un solo figlio potrebbe essere considerato quale elemento con potenzialità positive rispetto al quadro delle criticità che segnano le scelte di fecondità, laddove il fulcro dell'incertezza decisionale si concentra proprio nel passaggio tra l'averne un solo figlio e la scelta di averne un secondo. Meritano un approfondimento le opinioni espresse dai nuclei monogenitoriali, che in ragione della significativa difficoltà nel far fronte alle esigenze di cura dei figli e ai costi a esse collegati, presentano una maggiore fragilità nel mercato del lavoro e un maggior rischio di scivolare in condizione di povertà. In questo caso, la disaggregazione dei dati per genere assume un valore specifico in ragione della forte femminilizzazione nella composizione dei nuclei familiari monogenitoriali. In generale, si osserva come la maggioranza delle madri nell'ambito di tali nuclei

¹⁵ Per ogni figlio successivo al secondo, è prevista una maggiorazione dell'importo base dell'assegno (fra euro 50/mese ed euro 175/mese) che può variare da euro 15/mese a euro 85/mese in base all'ISEE. Con 4 o più figli a carico, è riconosciuta una maggiorazione forfettaria pari a euro 100/mese per nucleo familiare.

esprima apprezzamento per l'AUU, nella misura del 66,2%, a fronte del 33,8% che dichiara preferenza per i precedenti trasferimenti (figura 8.16). Inoltre, più nel dettaglio, una quota pari al 39,7% delle donne e al 46,4% degli uomini ritiene l'AUU migliore alle misure precedenti perché parametrato all'indicatore ISEE. Rispetto all'adeguatezza degli importi erogati, emerge poi una quota di giudizio critico più alta per le donne (48,6%) rispetto agli uomini (41,5%). Infine, si noti come in relazione all'incremento della natalità, mentre poco più della metà delle donne (50,1%) ritenga la misura insufficiente per il perseguimento di tale obiettivo, nel caso degli uomini tale quota risulta marcatamente inferiore, attestandosi al 36,8%.

Figura 8.16 Accordo espresso dai nuclei monogenitoriali sull'introduzione dell'Assegno unico e universale per genere (%)



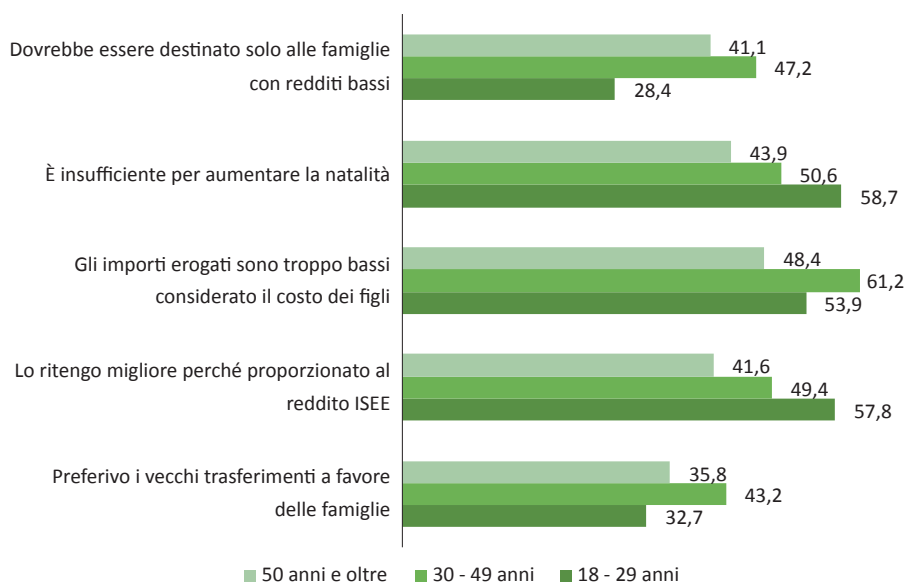
Fonte: Indagine Inapp-PLUS, 2022

Al fine di approfondire la lettura delle opinioni sull'AUU, sono presentate alcune analisi che disaggregano le informazioni rispetto all'età, all'area geografica di residenza e all'inquadramento contrattuale.

Dall'articolazione per fasce di età, in generale, si osserva come le persone più giovani dichiarino un consistente apprezzamento per la caratteristica dell'AUU di essere proporzionato al reddito ISEE, laddove il 57,8% di coloro che ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni dichiara di preferirlo proprio in ragione di questo specifico elemento (figura 8.17). Se si considera l'aspetto relativo agli importi erogati, l'elemento di maggiore insoddisfazione emerge nella popolazione in età compresa tra i 30 e i 49 anni, con una quota pari al 61,2% di persone che considerano tali importi non adeguati a quelli che sono gli effettivi costi sostenuti per le esigenze e le attività

dei figli. La stessa insoddisfazione viene espressa dal 53,9% di coloro in età 18-29 anni e da poco meno della metà di coloro che hanno 50 o più anni (48,4%). Nella fascia di età 18-29 anni e in quella 30-49 sono inoltre in maggioranza coloro che non ritengono l'AUU sufficiente per rispondere ai suoi obiettivi di incremento della natalità, con un valore percentuale in questo caso pari al 58,7% nella prima fascia e 50,6% per la seconda: si tratta delle fasce di età a cui corrispondono fasi della vita in cui generalmente si collocano gli eventi della genitorialità. Infine, si noti come l'idea che l'AUU debba essere destinato alle sole famiglie con redditi bassi sia condivisa solo dal 28,4% nella fascia di età 18-29 e da poco meno della metà delle persone con 30 o più anni (47,2%).

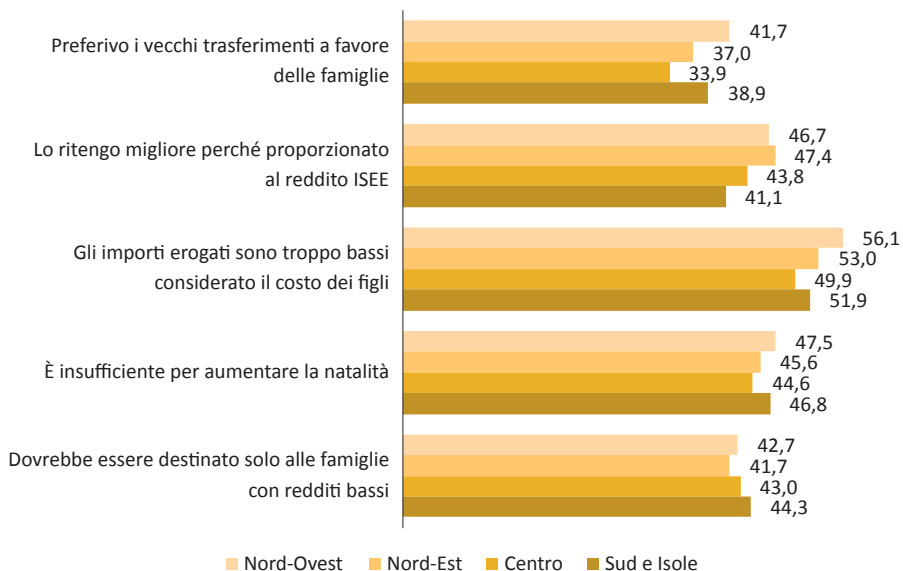
Figura 8.17 Accordo sull'introduzione dell'Assegno unico e universale per classe di età (%)



Fonte: Indagine Inapp-PLUS, 2022

Infine, anche considerando la collocazione geografica, si conferma un generale favore per l'AUU rispetto alle misure precedenti, con alcune seppur lievi differenze (figura 8.18). Nel Nord-Ovest sembrano preferire di più, rispetto agli altri raggruppamenti territoriali, i vecchi trasferimenti (41,7%) e in quest'area si è anche più critici rispetto al fatto che si ritiene la misura non adeguata dal punto di vista degli importi erogati (56,1%). Similmente, al Sud e nelle Isole si registra la quota minore di coloro che ritengono la misura migliore in quanto proporzionata al valore dell'ISEE.

Figura 8.18 Accordo sull'introduzione dell'Assegno unico e universale per area geografica (%)

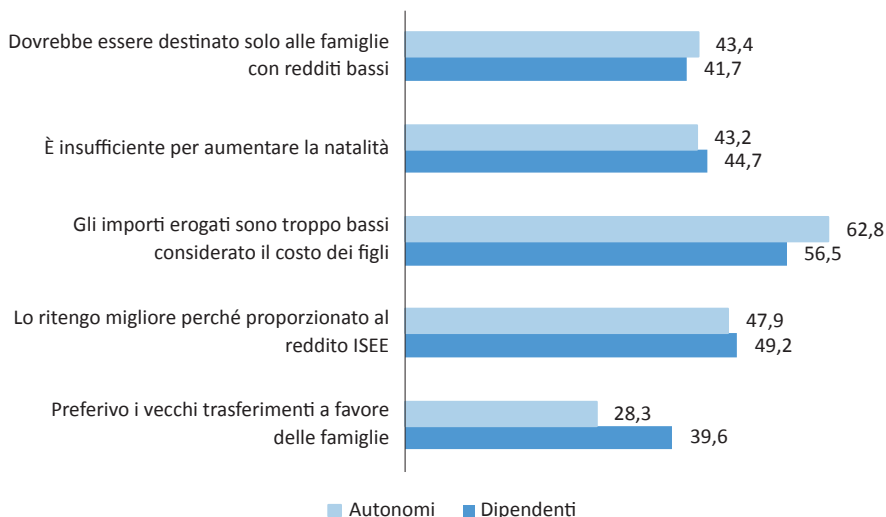


Fonte: Indagine Inapp-PLUS, 2022

La considerazione dello status occupazionale e dell'inquadramento contrattuale mette in luce due condizioni nelle quali si verificano le maggiori polarizzazioni delle opinioni espresse sull'AUU. Infatti, rispetto alla condizione occupazionale, il 60,1% degli occupati, il 69,5% dei soggetti in cerca di occupazione e il 62,7% degli inattivi dichiara di preferire l'AUU rispetto ai vecchi trasferimenti.

Sul fronte dell'inquadramento contrattuale emerge una netta preferenza, pari all'71,7% (solo il 28,3% preferisce i vecchi trasferimenti), per il nuovo strumento da parte dei lavoratori autonomi (figura 8.19). Tale favore è chiaramente riferibile all'estensione della misura a questa categoria, precedentemente esclusa dalla platea dei beneficiari dei vecchi trasferimenti, ma anche attribuibile a un approccio che considera i figli quali principali soggetti della policy, ponendoli dunque al centro delle politiche familiari. Più nel dettaglio, per quanto concerne le caratteristiche della misura stessa, possiamo notare un giudizio più critico da parte degli autonomi relativamente agli importi erogati: circa il 63% li ritiene troppo bassi considerato i costi per il mantenimento dei figli.

Figura 8.19 Accordo sull'introduzione dell'Assegno unico e universale per inquadramento contrattuale (%)



Fonte: Indagine Inapp-PLUS, 2022

Le evidenze sembrano convergere quindi su un apprezzamento condiviso del nuovo impianto introdotto con l'AUU, specialmente per quanto riguarda il suo tratto universalistico e la sua proporzionalità alle ricchezze familiari. Al contempo però, alcune criticità sembrano prevalere nella lettura della misura da parte delle famiglie italiane. Da un lato, sul piano individuale, emerge una non piena soddisfazione rispetto alla fattiva capacità di supporto economico garantito dalla misura in relazione agli effettivi costi sostenuti per le esigenze e le attività dei figli. Dall'altro lato, in ottica sistemica, la misura non viene letta come uno strumento pienamente incisivo per contrastare il critico problema dell'inverno demografico che caratterizza l'Italia ormai da decenni.

Bibliografia

- D'Amore F. (2022), Firma digitale, la guida tecnica completa: tutti gli aspetti matematici le applicazioni, *AgendaDigitale.eu*, 1 agosto
- De Angelis M., Marucci M. (2023), Misure contro la povertà: c'è chi ne ha diritto, ma non lo sa, *Lavoce.info*, 2 maggio
- De Angelis M., Van Wolleghem P.G. (2022), Do the Most Vulnerable Know About Income Support Policies? The Case of the Italian Reddito d'Inclusione (Rel), *Italian Economic Journal*, 9, pp.425-444 <<https://doi.org/10.1007/s40797-022-00190-7>>
- Dessauer F. (1945), *Filosofia della tecnica*, Brescia, Morcelliana
- Ellul J. (1969), *La tecnica Rischio del secolo*, Milano, Giuffrè
- Fineman S. (2014), *Age Matters*, *Organization Studies*, 35, n.11, pp.1719-1723
- Guzzo A., Paliotta A.P. (2021), *Spid, come cambia l'accreditamento dei gestori: gli ultimi puntelli legislativi*, *AgendaDigitale.eu*, 21 dicembre
- Inapp, Bergamante F., Mandrone E. (a cura di) (2022), *Rapporto PLUS 2022. Comprendere la complessità del lavoro*, Roma, Inapp
- Istat (2023), *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*, Roma, Istat
- Mannheim K. (1928), *Das Problem der Generationen*, tr. 1952, *The Problem of Generations*, in Kecskemeti P. (ed.), *Essays on the Sociology of Knowledge. Collected Works*, v.5, New York, Routledge, pp.276-322
- Paliotta A.P. (2023a), L'Ucraina diventa un modello per la guerra delle informazioni grazie alla mobilitazione totale dei cittadini, *Red Hot Cyber.com*, 14 marzo
- Paliotta A.P. (2023b), Le teorie del complotto sui social media: perché si diffondono, come contrastarle, *AgendaDigitale.eu*, 2 agosto
- Paliotta A.P. (2022), Spid verso la cancellazione? 5 riflessioni utili nella querelle sull'identità digitale, *IlSussidiario.net*, 22 dicembre
- Paliotta A.P. (2021), SPID & CO. La sfida dell'identità digitale Ue ai modelli di Usa e Cina, *IlSussidiario.net*, 21 ottobre
- Rifkin J. (2000), *The Age of Access. The New Culture of Hypercapitalism. Where All of Life is a Paid-for Experience*, London, Penguin